

CARITAS  
DIOCESANA  
COMO

IL MANUALE PER I PIANI SOCIALI DI ZONA PER GLI OPERATORI CARITAS

# STRUMENTI PER UNA PARTECIPAZIONE CORRESPONSABILE

**Uno strumento a disposizione degli operatori della Chiesa ed in particolare della Caritas, al fine di sostenere la loro competenza e la loro azione ai vari tavoli dei PdZ**

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

**D**dall'Introduzione di sua eccellenza mons. Giuseppe Merisi, vescovo delegato dalla Conferenza Episcopale Lombarda per la carità, la salute e per i rapporti con la Regione:

*“Le tematiche dello sviluppo sociale, della necessità di collaborare nella edificazione di una comunità capace di rispondere ai bisogni delle persone e di rimuovere le cause e le condizioni che impediscono o limitano il pieno sviluppo di ogni persona, hanno sempre costituito un'attenzione primaria delle Diocesi della Lombardia ed in particolare degli strumenti dedicati a queste tematiche, a partire dalla Caritas.*

*Lottica di riferimento è quella della solidarietà, dei diritti di cittadinanza, costituzionalmente riconosciuti, osservati nella loro tutela ed esigibilità, individuati nella loro caratteristica di diritti soggettivi universali, a cui corrispondono livelli uniformi ed essenziali di assistenza, certo condizionati dalla dimensione delle risorse disponibili nella loro applicazione*



*spazio temporale, ma non nella definizione dei diritti stessi. L'altra ottica di riferimento è quella della valorizzazione della persona, della famiglia, delle formazioni sociali, secondo il principio di sussidiarietà dove lo Stato riconosce e sostiene l'iniziativa dei corpi intermedi nelle loro azioni finalizzate al bene comune, alla solidarietà, alla corresponsabilità, in un'ottica di politiche sociali di "community care".*

*Queste sono le ragioni, il senso, i significati, i criteri della presenza della Chiesa alla vicenda dei Piani di Zona, nelle sue diverse articolazioni pasto-*

*rali e territoriali.*

*In particolare la Chiesa ha affidato un ruolo specifico alla Caritas, come strumento pastorale dedicato alla promozione della carità. La Caritas secondo quanto previsto dall'art. 1 dello Statuto ha il compito di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica". Questo ruolo pastorale impegna la Caritas ad essere presente in quei luoghi e momenti in cui si discutono i diritti delle persone, si programmano le risposte ai bisogni, si tutelano i diritti di cittadinanza e la loro esigibilità. Sempre lo statuto della Caritas le affida il ruolo di "curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana", affidando quindi un ruolo di servizio per le realtà diffuse nelle nostre comunità, segno della solidarietà della comunità cristiana, facilitando la loro presenza a livello istituzionale..."*

Da tali motivazioni è nata l'esigenza di realizzare uno strumento a disposizione degli operatori della Chiesa ed in particolare della Caritas, al fine di sostenere la loro competenza e la loro azione nei territori e nelle comunità.

Il Manuale raccoglie il comu-

## COME INTENDE AGIRE LA CARITAS IN VISTA DEI PROSSIMI PIANI DI ZONA

- La Caritas invierà una lettera agli Uffici di Piano per presentare il proprio incaricato che dovrebbe essere invitato al tavolo tecnico-politico.
- Questi incaricati avranno un'occasione di formazione a livello regionale il 24 e 25 giugno.
- I rappresentanti Caritas vanno a livello ecclesiale, cioè intendono rappresentare i diversi settori della pastorale, le parrocchie, il volontariato direttamente ecclesiale poco formalizzato; in questo senso devono riferire del loro lavoro e coinvolgere questi soggetti nella misura del possibile.
- Nella Zona pastorale la Caritas deve valutare con altri settori chi partecipa ai cosiddetti tavoli tematici; ad esempio al tavolo solitamente denominato Minori - Famiglia è bene che vada un membro o della Commissione Giovanile o della Commissione Famiglia.
- Deve essere chiaro per tutti che chi partecipa a un tavolo tematico va a nome di tutti, come detto per il rappresentante Caritas (quindi è bene, anche per risparmio di forze, che vada una persona sola).

ne lavoro e le esperienze della presenza di Caritas nei Piani di Zona e offre una serie di materiali utili alla comprensione e alla ricompressione dei Piani di Zona: ripropone il senso di una presenza Caritas ai diversi tavoli tematici, per la sua funzione di *advocacy*, di partecipazione, in chiave di sussidiarietà, alla costruzione del bene comune; di testimonianza concreta, silenziosa e capillare, di prosimità nei molteplici "territori antropologici" che essa abita e visita (dai Centri di Ascolto, all'Osservatorio delle Povertà e

delle Risorse, alle aree di bisogno, alla rete delle diverse forme di volontariato, alle opere segno).

La riflessione raggiunge e insieme attraversa differenziati scenari: interpretativi, descrittivi, programmatori, relazionali; definisce e ripropone il senso e la presenza di Caritas alla progettazione territoriale dei servizi alla persona; presenta, infine, un glossario sui temi ricorrenti nell'ambito della programmazione e dell'organizzazione dei servizi alla persona.

## BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ

# IL RUOLO SOCIALE DEI CENTRI DI ASCOLTO

**G**li incontri del Coordinamento dei Centri di Ascolto (CdA) sono cominciati in questo anno pastorale (2004-2005) con la partecipazione dei volontari dei singoli CdA alla giornata organizzata dalla Fondazione Solidarietà-Servizio per la presentazione della propria attività, per poter fare un bilancio dei primi tre anni di operatività e per facilitare la collaborazione tra la Fondazione e i singoli CdA.

Il Coordinamento si è ritrovato durante l'anno ogni due mesi e a tutti gli incontri la partecipazione dei referenti degli 11 Centri di Ascolto presenti in Diocesi (ricordiamo che all'inizio del 2005 ha iniziato la sua attività il Centro di Ascolto "Valli Varesine" con la sua nuova sede a Cunardo) è stata

pressoché totale.

Nell'incontro di ottobre del Coordinamento, veniva fatta una breve valutazione dell'appuntamento con la Fondazione evidenziando come "è stato importante l'incontro con le persone che rappresentano la Fondazione"; e come "è stato percepito che la Fondazione potrà aiutare ogni Centro a far emergere la propria attività".

Quell'incontro è servito anche per definire il tema da trattare durante l'anno e il tema individuato è stato "il ruolo sociale dei CdA".

Ci si chiedeva come affrontare questo tema impegnativo e apparentemente molto esteso; fatte diverse ipotesi venivano infine scelti due aspetti particolari da approfondire:

· la Relazione Sociale dei CdA;

· la legge 328/2000, la partecipazione dei CdA ai Piani di Zona.

Nell'incontro di dicembre, Patrizia Cappelletti, membro dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Como, ha stimolato e ravvivato l'impegno e l'importanza del lavoro della relazione sociale (RS) come strumento fondamentale per ciò che il CdA fa sul proprio territorio.

L'intervento di Patrizia è stato molto apprezzato e le numerose indicazioni e suggerimenti che ha dato, sono stati utilizzati per la stesura delle Relazioni.

Nell'appuntamento di coordinamento di gennaio c'è stato un confronto su quanto fatto dai CdA, sono emerse molte note positive (frutto anche dell'intervento di Patrizia) in particola-

re si è notato, rispetto all'anno precedente, un aumento della partecipazione dei singoli volontari alla stesura delle relazioni (si è lavorato insieme), e il fatto che per la prima volta si è parlato di obiettivi.

L'incontro di marzo ha avuto come relatore Marco Zucchelli della Caritas di Bergamo, a lui era stato affidato il tema "la legge 328 e la partecipazione della Chiesa".

L'intervento notevolmente ricco di approfondimenti, spunti e indicazioni preziose per i CdA ha messo in evidenza particolare l'importanza della partecipazione ai Piani di Zona (PdZ); il relatore ha insistito molto non tanto sull'efficacia dei risultati, ma sullo stile di partecipazione (la Caritas deve portare ai tavoli tematici - politici i valori di cui essa è se-

gno).

Inoltre si sottolineava come i partecipanti ai PdZ non devono sentirsi isolati, ma devono sentire questo impegno come un servizio alla comunità.

L'ultimo incontro, svoltosi a maggio, è servito per riprendere e concludere il tema affrontato durante l'anno e per la presentazione di alcuni progetti (No Tax Area, Microcredito, consulenza legale per gli immigrati).

In conclusione si può dire che gli incontri di Coordinamento, aldilà dei temi affrontati, sono stati un momento importante di confronto e di condivisione.